

L'inaugurazione La famiglia Romanin-Caliando, che la spuntò sul Comune, punta al turismo congressuale

Oria, nuova vita per il castello Svevo

Ultimato il recupero conservativo e il restauro, sarà un centro convegni

ORIA — Il castello rinato a nuova vita per mano di una società privata attende in cima all'altura. Appena sistemata l'auto (eccezionalmente) sul sagrato della cattedrale di Oria, si intuisce subito che qui c'è posto per un solo imperatore.

Deve essere per questo motivo che la statua bronzea dedicata a Costantino è mutilata ed imbrattata da anni. Ma continua ad ergersi sia pur cosparsa di vernice, scritte idiote e simboli fallici: altri tempi ed altra dignità. E allora non resta che andare a trovare le vestigia dell'altro imperatore, Federico II, perché a lui si attribuisce la costruzione del castello sulla collina che domina l'abitato, presumibilmente tra il 1227 e il 1234, mentre secondo altre fonti fu il figlio Manfredi nel 1250 a far erigere il maniero. Un lavoro comunque già avviato da altri, se è vero che durante i saggi di scavo dei mesi scorsi sono emerse le prove di ciò che era quasi scontato: antica mura messapiche. Infatti in epoca preromana Oria era Uria, una delle città della lega che affrontò per lunghi anni le guerre contro Taranto. Poi ognuno ci ha messo una pietra, tra un'invasione e l'altra: Romani e Bizantini, Longobardi e Saraceni, sino a quando non arrivò a Brindisi nel 1215 per preparare una Crociata il famoso Stupor Mundi. Nei secoli, passando da una famiglia all'altra, il castello è andato in rovina ed è stato restaurato più volte. Un cataclisma, nel 1897, diede il colpo di grazia. La municipalità non aveva una lira per rimettere a posti quei bastioni e nel 1933 lo cedette in permuta alla famiglia Martini Carissimo. Nel 2007, esattamente il 2 luglio, il castello è passato di mano, acquistato dalla società brindisina Borgo Ducale Srl della famiglia Romanin-Caliandro. Che ha sborsato circa 7,5 milioni per l'acquisto ed almeno altri 5 per le opere di consolidamento statico, recupero e restauro, affidando i lavori all'architetto Federico Orsan e con il controllo costante ed i

La veduta
La città di Oria sullo sfondo del rinato maniero di Federico II, riportato a nuova vita dopo un restauro costato 5 milioni di euro



suggerimenti, per conto della Soprintendenza di Lecce, dell'architetto Antonio Bramato. Il risultato è che questo monumento nazionale (tale è lo status del castello, quindi sottoposto a tutela del Ministero per i Beni Culturali), alla fine dei lavori cominciati nell'agosto del 2008, avrà appunto una nuova vita, ma doppia, come spiega Emanuela Romanin, figlia di Giuseppe, visto che sarà lei a dirigere le attività intra moenia. Il museo interno, che sarà presto riaperto,

assieme agli spalti, alle torri e alla sala d'armi, costituiranno la parte, ampliata, aperta al pubblico. La parte abitativa, rimaneggiata nel corso dei secoli e trasformata in un complesso di saloni e servizi in stile tardo rinascimentale, costituisce invece il business: convegnistica con adeguato servizio logistico, a partire da un catering di alto livello. Quindi un impulso ad una forma di turismo congressuale che è sempre più a caccia di location storiche del quale Oria e dintorni non po-

tranno non giovare. Ma la famiglia Romanin-Caliandro ammette anche che il castello ospiterà intrattenimenti nuziali. Ovviamente solo di alto livello.

Intanto in alto i calici: ieri all'inaugurazione c'erano Alfredo Mantovano, Massimo Ferrarese, le autorità provinciali al completo, e naturalmente il «padrone di casa istituzionale» - come si è definito, visto che non potette esercitare la prelazione - il sindaco Cosimo Ferretti.

Marcello Oriandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti alla zona archeologica, è stato fatto «brillare»

Un residuo bellico nel mare di Egnazia



L'esplosione avvenuta in acqua

FASANO — Va a pesca e trova un ordigno bellico proprio nei pressi degli scavi di Egnazia. Domenica mattina, nelle acque antistanti la zona archeologica, un sub di Conversano nel corso della sua battuta di pesca si è trovato di fronte a un ordigno risalente alla seconda Guerra mondiale. Il ritrovamento è avvenuto ad una ventina di metri di distanza dalla battigia, ad una profondità di 5-6 metri. Immediata la segnalazione del sub ai carabinieri della compagnia

di Fasano che a loro volta hanno interessato la Capitaneria di Porto. A due passi dai celebri scavi, un cilindro metallico della lunghezza di circa 30 centimetri con un diametro di 80 millimetri che è stato identificato come una bomba da mortaio di fabbricazione inglese. Il sub dopo l'avvistamento ha provveduto anche a piazzare il suo pallone di segnalazione nei pressi dell'ordigno insieme con una boa per contrassegnare la zona esatta del ritrovamento. Una volta

segnalato il rinvenimento ai carabinieri, l'area lungo il litorale è stata recintata dai militari e dal personale della capitaneria di porto di Savellettri dipendente dal comando di Brindisi. Nella mattinata di ieri, i militari della marina del nucleo Sdai provenienti da Taranto hanno provveduto a far brillare l'ordigno: dopo averlo recuperato, lo hanno trasportato poco più al largo facendolo esplodere in acqua. (a. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA